



BANCA DI PIACENZA
Società cooperativa per azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO
(Pillar III – Disciplina di mercato)

ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni)

Data di riferimento: 31 dicembre 2010

Sommario

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informativo generale	5
• Informativa qualitativa	5
Premessa.....	5
Mappa dei rischi rilevanti	5
Struttura organizzativa	6
Obiettivi e politiche di gestione dei rischi	8
Tavola 2 – Ambito di applicazione	19
• Informativa qualitativa	19
Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	20
• Informativa qualitativa	20
• Informativa quantitativa	22
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	23
• Informativa qualitativa	23
• Informativa quantitativa	24
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	25
• Informativa qualitativa	25
• Informativa quantitativa	26
Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.....	26
Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative.....	28
Distribuzione delle esposizioni per settore economico.....	30
Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale.....	31
Distribuzione per tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive.....	32
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	35
• Informativa qualitativa	35
• Informativa quantitativa	36
Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte.....	36
Tavola 8 – Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio	37
• Informativa qualitativa	37
• Informativa quantitativa	38
Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e personali per classi regolamentari di attività.....	38
Tavola 9 – Rischio di controparte	39
• Informativa qualitativa	39
• Informativa quantitativa	40
Tavola 12 – Rischio operativo	41
• Informativa qualitativa	41
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	42
• Informativa qualitativa	42
• Informativa quantitativa	43



Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e <i>fair value</i> delle esposizioni in strumenti di capitale	43
Utili e perdite da cessioni e liquidazioni	44
Ammontare delle plusvalenze e minusvalenze incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare	44
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	45
• Informativa qualitativa	45
• Informativa quantitativa	46

Introduzione

Con il presente documento – approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 19 aprile 2011 e pubblicato sul sito internet www.bancadipiacenza.it – la Banca di Piacenza adempie agli obblighi di informativa al pubblico previsti dal terzo pilastro (“*Pillar III*”) dell’accordo internazionale denominato “Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali – Nuovo schema di regolamentazione”, pubblicato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria nel giugno 2004 e comunemente chiamato “nuovo accordo sul capitale” o accordo di “Basilea 2”.

La finalità del terzo pilastro è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), attraverso requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

In tale ottica, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la Banca d’Italia ha introdotto a carico delle banche – con il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni – l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Nel caso di utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito, il rispetto dei relativi obblighi di informativa al pubblico costituisce anche condizione necessaria per il riconoscimento, ai fini prudenziali, delle tecniche stesse.

La normativa di Vigilanza prevede che le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, siano classificate in specifici quadri sinottici (“tavole”)¹ – ciascuno dei quali è relativo a una determinata area informativa – e che il grado di dettaglio delle singole informazioni pubblicate sia commisurato alla complessità organizzativa e alla tipologia di operatività svolta, tenendo conto dei sistemi adottati internamente per predisporre le informative agli Organi aziendali.

¹ Cfr. Banca d’Italia, Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 7° aggiornamento del 28 gennaio 2011, Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A “Informazioni da pubblicare”.

Nel presente documento, le tavole 7 “Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”, 10 “Operazioni di cartolarizzazione” e 11 “Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)” non sono fornite perché non riguardano le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate dalla Banca di Piacenza. Gli importi presentati nelle tabelle sono espressi, ove non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

• Informativa qualitativa

Premessa

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il Sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre “pilastri”. Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In tale ambito la Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il “Modello di governo dei rischi e del capitale”, identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa. Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è in corso di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle più recenti novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

Mappa dei rischi rilevanti

La Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta – avendo riguardo alle caratteristiche aziendali, all'operatività svolta e ai mercati di riferimento – che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

A) Rischi di primo pilastro:



- rischio di credito e controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo

B) Rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse
- rischio di concentrazione geo-settoriale
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio derivante dall'assunzione di partecipazioni

Struttura organizzativa

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al Sistema di gestione e controllo dei rischi e al processo ICAAP nel “Progetto di Governo Societario” e nel “Modello di governo dei rischi e del capitale” approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente Sistema di gestione e controllo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- stabilisce gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva l'identificazione dei rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento e le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati, monitorati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle Funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le Funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- esamina periodicamente i dati riferiti all'esposizione della Banca alle diverse categorie di rischio e la relativa coerenza con le strategie adottate;
- stabilisce che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del Sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate dalla Direzione Generale;
- esamina periodicamente i risultati delle verifiche di cui al punto precedente e gli esiti delle verifiche svolte dalle Funzioni di controllo;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva, riguardo ai rischi di credito, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzazione degli strumenti di CRM (*Credit Risk Mitigation*) utilizzati.

Con particolare riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze del processo ICAAP a fini strategici e nell'adozione delle principali decisioni d'impresa. In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce la



dotazione patrimoniale di riferimento e la propensione al rischio della Banca, approva il perimetro dei rischi rilevanti ai fini ICAAP e gli strumenti di misurazione/valutazione dei rischi stessi.

Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente e dal Progetto di Governo Societario, il Collegio sindacale, in quanto Organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni il Collegio sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte delle Funzioni di controllo interno.

La Direzione Generale, in quanto Organo con funzione di gestione insieme al Comitato Esecutivo, è responsabile del mantenimento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici adottati dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Generale, in particolare:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- cura i flussi informativi ("reportistica") volti ad assicurare agli Organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, assicura l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e garantisce il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- sovrintende all'attuazione del processo ICAAP, curandone la rispondenza agli indirizzi strategici delineati dal Consiglio di Amministrazione e assicurando che il processo consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche, utilizzi metodologie appropriate, sia conosciuto e condiviso dalle Funzioni interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni aziendali, sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a farne rispettare la pianificazione e sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni dei comitati consultivi interni (Gestione Rischi, Finanza e Crediti) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel Progetto di Governo Societario.

Il Comitato Gestione rischi, in particolare, ha il compito di identificare e valutare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di Amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo. Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi.

Il Comitato Finanza ha lo scopo di verificare la corretta realizzazione delle politiche di investimento della Banca. Esso viene periodicamente informato dell'attività svolta dalla Divisione



Finanza - Ufficio Titoli proprietà, al fine di verificare se la stessa riflette gli indirizzi di investimento predefiniti ed è svolta in base ai regolamenti interni.

Il Comitato formula gli indirizzi finanziari e gli ambiti di manovra sulla base degli andamenti dei mercati, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento determinato dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato, in particolare, ha la funzione di analizzare l'andamento dei mercati, individuare le opportunità di investimento, proporre le linee operative ed i margini di manovra, suggerire eventuali correzioni nella politica di gestione della liquidità ed investimento finanziario della Banca.

Il Comitato Crediti, al quale non sono attribuite competenze deliberative, ha lo scopo di monitorare, sulla base dell'andamento gestionale, le posizioni della clientela al fine di individuare con tempestività le posizioni a rischio. Il Comitato valuta inoltre i fattori da cui possono derivare rischi per la Banca, proponendo gli adeguamenti alle politiche di gestione del credito, alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne.

Il Comitato Crediti si avvale delle analisi e delle elaborazioni sull'andamento dell'esposizione al rischio elaborate dalla Divisione Crediti, dal Servizio Revisione Interna e dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. In particolare, ha il compito di proporre le modifiche al profilo rischio/rendimento nell'ambito delle politiche di gestione del rischio, proporre l'adeguamento delle facoltà delegate e/o dei limiti operativi deliberati, verificare la coerenza con le politiche di gestione del rischio nell'acquisizione di nuovi prodotti ovvero l'ingresso in nuovi mercati, nonché valutare le indicazioni della Funzione di Risk management, al fine di proporre eventuali correzioni alle politiche di gestione del credito.

Gli assetti organizzativi interni hanno assegnato alla Funzione di Risk management il compito di collaborare alla definizione del Sistema di gestione e controllo del rischio e di effettuare i relativi controlli di secondo livello, curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo delle diverse tipologie di rischio.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre alle seguenti Funzioni aziendali: Divisione Commerciale, Divisione Crediti, Divisione Finanza, Divisione Amministrativa, Funzione di Compliance, Servizio Revisione Interna, Ufficio Bilancio fiscale e tributario, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Segnalazioni di Vigilanza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Banca, anche nel corso del 2010, ha mantenuto inalterata la tradizionale politica creditizia, confermando un adeguato sostegno finanziario all'economia locale e dedicando una particolare attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie, che rappresentano da sempre la clientela di riferimento.

La Banca, confermando gli orientamenti strategici da sempre adottati, ha preservato l'elevato frazionamento del portafoglio crediti e ha mantenuto i rischi entro i consueti livelli, favorendo le iniziative economico-produttive delle piccole e medie aziende del territorio e limitando gli impieghi nei comparti di natura finanziaria o di maggiore rischiosità.

Negli ultimi anni la domanda da parte della clientela locale (famiglie e piccole e medie imprese) si è maggiormente orientata verso il segmento dei finanziamenti a medio lungo termine, che hanno registrato una costante crescita.



I finanziamenti al “consumo” vengono erogati anche avvalendosi dell’intervento di società prodotte esterne, che consentono di non assumere direttamente il rischio e di ampliare ed innovare la gamma di offerta. Analogo indirizzo è perseguito negli altri settori a carattere specialistico, come il *leasing* ed il *factoring*, nei quali la Banca ha sviluppato accordi di collaborazione con società specializzate esterne.

Il **rischio di credito** è connesso all’eventualità di subire perdite a causa dell’inadempimento del debitore: tipicamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi alle scadenze pattuite. Il rischio di credito comprende il rischio **di controparte**, ossia il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari.

La politica creditizia della Banca prevede linee guida volte a preservare un elevato grado di frazionamento e una adeguata diversificazione del portafoglio crediti, sia per fascia dimensionale sia per settore economico, al fine di contenere i relativi rischi.

Le posizioni creditorie più significative, contenute nel numero e nell’incidenza rispetto al patrimonio, sono oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.

L’attività creditizia della Banca è disciplinata da un insieme di regolamenti interni, soggetti ad un costante aggiornamento, che tiene conto del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, nonché dell’esperienza operativa maturata e degli esiti delle attività di controllo.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa vigente. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo espliciti i criteri a cui la Banca si attiene nello svolgimento della specifica attività.

Ulteriori aspetti di dettaglio dell’attività di credito sono regolati inoltre da apposite circolari e dai manuali tecnico-operativi di settore.

I destinatari delle disposizioni sono gli Organi e le Funzioni deputate a svolgere le attività di selezione, analisi, erogazione, gestione, monitoraggio e controllo del credito:

- Consiglio di Amministrazione
- Comitato Esecutivo
- Direttore Generale
- Vice Direttore Generale
- Divisione Crediti, che comprende il Servizio Crediti e il Servizio Controllo crediti;
- Responsabile della Divisione Commerciale
- Responsabili delle Aree Territoriali
- Responsabili Crediti delle Aree Territoriali
- Preposto alla Sede Centrale
- Responsabile del Reparto Crediti della Sede Centrale
- Preposti alle Dipendenze
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze

Il Direttore Generale porta a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi organi delegati all’erogazione del credito, secondo le competenze previste dai regolamenti interni.

Connessa con l’erogazione dei crediti è l’attività del Servizio Crediti e dell’Ufficio istruttoria crediti, collocati nell’ambito della Divisione Crediti, che svolgono le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento provenienti dalle Aree Territoriali e di competenza degli Organi collegiali;
- esame delle posizioni soggette a revisione periodica, assegnando priorità a quelle di importo rilevante o che presentano criticità andamentali che richiedono una più approfondita valutazione;
- istruttoria accentrata di tutte le posizioni oggetto di moratoria, sia piccole e medie imprese sia famiglie;



- monitoraggio, attraverso il “comparto immobiliare”, dei rischi relativi ai finanziamenti del settore edile e degli interventi rientranti in categorie speciali (legge 662, *leasing*, *factoring* ecc.).

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto delle valutazioni creditizie, che vengono adottate attraverso un’analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui la Banca dispone in considerazione dell’andamento della relazione con il cliente, sia in virtù di ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Il processo di gestione del credito prende avvio da un’approfondita fase di selezione preliminare e identificazione della clientela richiedente il credito. La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti “*Corporate*” e “*Retail*”, a seconda dell’attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o delle linee di credito ottenute. Nel primo segmento sono ricomprese le imprese con fatturato uguale o maggiore di euro 2,5 milioni o con affidamenti accordati per importi superiori ad euro 1 milione.

Nel corso della fase istruttoria la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio. Tali strumenti sono ricavati da modelli di “*credit scoring*” sviluppati a livello consortile dal Centro Servizi CSE. Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, ad oggi, poco significativo poiché la maggior parte della clientela affidata non è soggetta al rating di agenzie esterne, a differenza del segmento degli investitori istituzionali.

Ai soli fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria la Banca utilizza, tra l’altro, un sistema di rating interno. Tale sistema elabora un giudizio sulla probabilità di *default* della clientela affidata ed è in fase di ulteriore implementazione. Le richieste di affidamento riguardanti i clienti a maggiore rischio di credito sono deliberate dall’Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario. Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Le posizioni affidate sono soggette ad un riesame periodico, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie. Le posizioni a più alto rischio – compresi gli incagli – vengono monitorate e gestite dall’Ufficio Gestione posizioni, collocato nel Servizio Controllo Crediti della Divisione Crediti, anch’esso diviso in Aree.

Le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito sono oggetto di descrizione con riferimento al rischio residuo e alla Tavola n. 8.

Le definizioni dei crediti “*non performing*” sono trattate nella Tavola n. 5; la gestione dei crediti “*non performing*” viene effettuata allo scopo di ricondurre le relative posizioni allo stato di “*performing*” e, qualora ciò non sia possibile, vengono attivate tempestive ed adeguate iniziative di recupero del credito.

L’intero processo del credito è supportato dalla produzione di adeguata informativa. Con particolare riferimento all’andamento delle posizioni “*non performing*”, il Servizio Controllo crediti elabora periodicamente la relativa reportistica che viene sottoposta alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il **rischio di mercato** consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all’operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Vigilanza, che identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi:

- a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza²:
 - rischio di posizione
 - rischio di regolamento
 - rischio di concentrazione
- b) con riferimento all'intero bilancio:
 - rischio di cambio
 - rischio di posizione su merci.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- il rischio di tasso di interesse;
- il rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- il rischio legato all'andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- il rischio legato all'andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall'andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2010 il portafoglio di negoziazione di Vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi. Alla fine dell'esercizio il portafoglio gestionale "*trading book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione, aveva dimensione contenuta. Dall'inizio del 2010 il portafoglio di negoziazione comprende un ulteriore portafoglio titoli gestionale di *trading* – di dimensione molto contenuta – sottoposto a limite di *stop loss* e finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di Vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato e obbligazionari di proprietà; la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Oltre ai predetti strumenti, in tale portafoglio sono presenti compravendite a termine di valute (*outright*).

² Il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza è costituito dalle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Le strategie sottostanti all'attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte precedentemente descritte, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio di negoziazione di Vigilanza di dimensione ridotta e *duration* contenuta.

L'attività operativa della Divisione Finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti da uno specifico regolamento interno, con riferimento al portafoglio di negoziazione di Vigilanza e alla parte del portafoglio bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati e l'attività in derivati di sola copertura. Sono previsti limiti sulla massima perdita accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche formulate dal Comitato Finanza, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari a maggiore rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con *duration* non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono preventivamente deliberati dal Consiglio di Amministrazione stesso. La Divisione Finanza informa quotidianamente la Direzione per l'operatività in titoli e derivati e genera dei report giornalieri. Settimanalmente viene informato il Comitato Esecutivo e mensilmente, in forma sintetica, il Consiglio di Amministrazione. Al fine di rendere ancora più incisivi i controlli relativamente alla gestione del portafoglio di proprietà, sono demandate specifiche attività di verifica all'unità operativa denominata "*Middle office*" collocata nella Divisione Amministrativa.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca si è dotata di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (*Value at Risk*) e ALM (*Asset and Liability Management*), che sono finalizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa della Banca d'Italia.

In particolare, la Funzione di Risk management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli complessivo di proprietà della Banca – costituito dal portafoglio gestionale "*trading book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione, e dal portafoglio gestionale "*banking book*", che raggruppa i titoli di proprietà classificati nel portafoglio "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" e nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" – con esclusione delle partecipazioni valutate al costo. I rapporti prodotti vengono trasmessi giornalmente al Responsabile della Divisione Amministrativa, all'Assistente del Direttore Generale e alla Divisione Finanza.

Le stime comprendono prove di sensitività (+100 *b.p.* e +200 *b.p.*) e sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di Amministrazione – che si affiancano al sistema di limiti definito nel Regolamento della Tesoreria integrata e finalizzato anche al governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà – viene verificato dal Responsabile della Divisione Amministrativa. Adeguata informativa mensile sull'andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e sul portafoglio titoli gestionale "*trading book*" viene fornita al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Gestione Rischi.

La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera. Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio, per cui il VaR complessivo di un aggregato è

normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali. Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità del singolo titolo di natura obbligazionaria è stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse). La rischiosità della singola azione o quota di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell'indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per i fondi e le azioni in portafoglio con il "Mark to Market", cioè attraverso l'utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione, mentre la valutazione delle perdite teoriche delle obbligazioni è di tipo "Mark to Model", cioè i prezzi non provengono dal mercato ma sono stimati attraverso un modello di valutazione che sconta i futuri flussi di cassa del titolo. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di *stress* sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà complessivo, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato.

La procedura di *Asset and Liability Management* è di ausilio alla valutazione del grado di esposizione al rischio di tasso delle poste attive e passive della Banca; essa copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d'interesse e di valore. Le altre caratteristiche della procedura sono espone nella successiva parte relativa al rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell'ambito dalla Divisione Finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva quasi esclusivamente dall'attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine nei confronti di clientela privata.

Il **rischio operativo** è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono demandati alla disciplina del secondo pilastro.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi operativi si sono manifestati principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani o attribuibili alle procedure utilizzate nei processi di lavoro. La gestione e il controllo del rischio operativo sono affidati a meccanismi di verifica – sia di linea, sia di secondo livello – incorporati nei processi e nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi pertanto ha trovato principale collocazione nell'attività di *internal auditing*. La Banca – consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può provocare perdite che gravano sui risultati economici e può incidere negativamente sulla reputazione aziendale – ha avviato una serie di attività finalizzate a pervenire ad una gestione organica del rischio operativo.

In particolare, è stata sviluppata un'attività di auto-valutazione (*self assessment*) dei rischi operativi in stretta connessione con il progetto consortile di mappatura dei processi operativi – attività propedeutica all'analisi dei rischi e alla rivisitazione dei controlli di linea – effettuata avendo come riferimento la tassonomia A.B.I. dei processi operativi.

Le attività di misurazione dei rischi operativi descritte sono finalizzate a scopi gestionali. Per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la Banca utilizza a fini regolamentari il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Alla luce delle rilevanti connessioni esistenti fra i rischi operativi ed alcuni rischi di secondo pilastro, in particolare il rischio di reputazione, la Banca proseguirà l'implementazione delle attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi nel rispetto del principio di proporzionalità. La Banca ritiene che in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme.

La gestione del rischio di non conformità è assegnata alla Funzione di Compliance, inserita nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni, come previsto dalla normativa di Vigilanza, dalla Direttiva MiFID e da alcune normative specifiche di settore. Essa provvede alla verifica della conformità dei regolamenti e delle procedure interne alle prescrizioni normative, nell'ottica di presidiare i rischi derivanti dalla maggiore complessità normativa e operativa, nonché reputazionali. In particolare, essa svolge l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. In questo ambito la Banca ha provveduto ad approvare le politiche di gestione del rischio di non conformità (*Compliance Policy*) ed il Regolamento della Funzione di Compliance.

La *Compliance Policy* ha l'obiettivo di individuare i principali capisaldi della Funzione, in termini di posizionamento organizzativo, ruolo, responsabilità e attività, dimensionamento degli organici, *reporting* agli Organi aziendali, al fine di assicurare, unitamente al Regolamento della Compliance, la piena funzionalità operativa in coerenza con le finalità richieste dalla normativa. Nel perseguimento degli obiettivi di "compliance", la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale e al Comitato Gestione Rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. 263, allegato B), che consiste nella determinazione del *Granularity Adjustment*, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia proposta dal "Laboratorio Rischio di concentrazione" ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Gestione Rischi.

Il **rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione** consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto avere riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni e certificati di deposito) e di

impiego (soprattutto mutui) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle passività e dalle attività (ivi compresi i titoli di natura obbligazionaria contemplati nel portafoglio titoli di proprietà) indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, coinvolge una pluralità di funzioni interne.

La Funzione di Risk management misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse utilizzando una procedura di *Asset and Liability Management* che consente la valutazione del grado di esposizione a tale rischio delle poste attive e passive della Banca, nell'ambito di un approccio di tipo statico (costanza dei volumi sensibili e dei tassi nell'orizzonte temporale di riferimento dell'analisi), con modello di stima dell'elasticità rispetto al mercato (*beta*) e della vischiosità delle poste a vista. In particolare, la procedura consente di stimare gli effetti causati dalle variazioni dei tassi di interesse sia sul margine di interesse, sia sul valore economico del patrimonio netto, consentendo anche di effettuare semplici simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica. La "reportistica" è trasmessa alla Direzione Generale con frequenza mensile e discussa nell'ambito del Comitato Gestione Rischi e del Comitato Finanza. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di Amministrazione.

Nel 2010 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione le linee guida per il monitoraggio e la gestione delle posizioni di rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione assunte dalla Banca, nonché le relative soglie di attenzione e i limiti operativi.

In aggiunta alla metodologia interna ALM sopra descritta, viene trimestralmente prodotto anche un rapporto sul grado di esposizione al rischio di tasso d'interesse secondo lo schema semplificato contenuto nella normativa di Vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006, Tit. III, Cap. 1, All. C), dei cui risultati viene data adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Gestione Rischi.

L'indice relativo all'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'Istituto è trimestralmente confrontato con flussi di ritorno associativi. I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*.

Con riferimento alle operazioni di copertura del *fair value*, nel 2010 non sono state poste in essere nuove operazioni di copertura. Le operazioni in essere riguardano specifici prestiti obbligazionari della Banca a tasso fisso. Si tratta di coperture del rischio di tasso che sono avvenute attraverso la stipula di *interest rate swap* (IRS), di pari importo e durata rispetto alle obbligazioni emesse, con i quali la Banca incassa flussi certi (gamba fissa dell'IRS), pari a quelli corrisposti ai possessori dei titoli, pagando flussi indicizzati a tassi monetari (gamba variabile).

Il **rischio di liquidità** ha assunto sempre maggiore rilievo anche in relazione alle turbolenze che hanno investito negli anni scorsi i mercati finanziari internazionali, determinando una drastica riduzione della liquidità dei mercati.

Le banche sono infatti naturalmente esposte al rischio di liquidità – ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) – a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per fronteggiare tale rischio, le banche sono pertanto chiamate a predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità, allo scopo di mantenere la stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

La gestione del rischio di liquidità viene effettuata nell'ambito della Divisione Finanza in modo accentrato. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici

che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest'ultimo viene gestito attraverso il ricorso al mercato interbancario dei depositi, nel rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno, e alle operazioni di mercato aperto della Banca Centrale Europea.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha implementato – seguendo le linee guida dettate dalla normativa di Vigilanza– la costruzione di una *maturity ladder* che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così – attraverso la costruzione di sbilanci cumulati – il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Tale valutazione è condotta mensilmente considerando un orizzonte temporale a breve termine, fino a 3 mesi, per l'analisi della liquidità operativa. Non vengono effettuate “modellizzazioni” dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità, ovvero a vista, mentre si stimano alcuni flussi “previsionali” relativi a riversamenti fiscali, pensioni e flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero. Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio lungo termine, le analisi – condotte mensilmente – considerano un orizzonte temporale superiore all'anno. Vengono inoltre eseguite prove di *stress* volte a verificare, con modalità semplificata, la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva).

La Banca ha adottato una *policy* interna finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di *stress* di liquidità. Nella *policy* sono definiti i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, nonché i processi e le metriche volte al monitoraggio della posizione di liquidità distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine. Tali metriche si sostanziano in soglie di sorveglianza e limiti operativi che disciplinano l'esposizione al rischio di liquidità. L'assetto del sistema di limiti e controlli e indicatori di *early warning* delineato nella *policy* è in corso di revisione alla luce della recente normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia. La *policy* contempla anche un piano di emergenza (*Contingency Plan*) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di *stress* di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Sul piano gestionale, anche nel corso del 2010 è stata perseguita la consueta politica di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziabili in quanto, trattandosi in larga parte di titoli di Stato o di obbligazioni bancarie, essi sono considerati idonei dalla BCE per essere utilizzati quale “collaterale” alle operazioni di rifinanziamento principale e marginale. Le obbligazioni bancarie detenute hanno comunque tutte scadenza anteriore alla data di entrata in vigore delle nuove regole prudenziali internazionali (*Basel III: International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring* di dicembre 2010). La Banca, operando principalmente sul mercato *retail*, dispone di una buona differenziazione delle fonti di finanziamento e delle attività. Inoltre, al fine di garantire la solvibilità anche in situazioni di *stress*, la Banca ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo – rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come *collateral* – che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di *stress*.

Il **rischio residuo** consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca ha predisposto adeguati presidi organizzativi orientati a limitare tale rischio. Per quanto concerne le tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento,



individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo. Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali. Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto minimo del 20%. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno. La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia. Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca presta particolare attenzione alla completezza ed accuratezza del processo che conduce alla definizione delle scelte strategiche.

Le decisioni aziendali sono adottate a seguito di un'attenta e prudente valutazione del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e potenziali. Le scelte strategiche pertanto, sono adottate sulla base di analisi approfondite, supportate anche dalle stime effettuate dalle maggiori società di ricerca, che contemplano anche opzioni alternative. I progetti strategici avviati sono monitorati nelle fasi di sviluppo dalla Direzione Generale e dal Comitato di Direzione.

Il contesto operativo in cui opera la Banca è costantemente monitorato. L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a basso rischio. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Compliance, Segreteria generale e Ufficio Legale, oltre all'Organismo di vigilanza costituito ai sensi del D. L.vo 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.

La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale snella, articolata su pochi livelli intermedi, ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo.

Il **rischio reputazionale** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce uno degli elementi fondamentali per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione. La Banca persegue la realizzazione degli obiettivi prefissati nel rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, nell'intento di coniugare la trasparenza e la correttezza dei metodi e dei comportamenti con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario" – predisposto a cura dell'Associazione Bancaria Italiana – e ha adottato un proprio "Codice Etico". Tale documento si propone di rendere espliciti e diffondere i principi morali ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. In virtù del codice etico e dei regolamenti interni adottati, l'attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori deve costantemente

ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore, intese come valore superiore da perseguire nel rispetto delle regole etiche a cui la Banca si è sempre attenuta.

Accanto al Codice Etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alle seguenti unità organizzative:

- Funzione di Compliance, per rafforzare l'orientamento della cultura aziendale al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto di fiducia con la clientela.
- Servizio Affari generali: per provvedere alla consulenza e all'assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione Generale e agli uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela;
- Ufficio Segreteria generale, per ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l'ABF – Arbitro Bancario Finanziario relativamente alle pratiche di reclamo della clientela;
- Settore Soci, che ha il compito di intrattenere i rapporti con i Soci;
- Servizio Comunicazione e rapporti esterni, per gestire le relazioni esterne, tenere i contatti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto delle linee strategiche della Banca.

Adeguati presidi organizzativi sono stati previsti anche in relazione alle disposizioni del D. L.vo n. 231/2001. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il “Modello di organizzazione e gestione – MOG” e ha nominato il previsto Organismo di vigilanza.

Il rischio derivante dall'assunzione di **partecipazioni** consiste nel possibile deterioramento del valore delle partecipazioni rilevanti detenute dalla Banca.

A seguito dell'incremento delle partecipazioni intervenuto nel 2009, è stata rafforzata l'attività di monitoraggio dell'andamento delle partecipazioni di maggiore rilievo, effettuata su base semestrale utilizzando i dati consuntivi e le stime gestionali prospettiche. L'andamento delle società viene inoltre costantemente monitorato attraverso la presenza di un componente designato dalla Banca nel Consiglio di Amministrazione delle partecipate.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

- **Informativa qualitativa**

Il perimetro di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico è relativo alla “Banca di Piacenza società cooperativa per azioni” in quanto banca non appartenente a gruppi.



Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

● Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza riveste un ruolo centrale nella normativa di Vigilanza, in quanto rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria. Un livello di patrimonializzazione adeguato consente alla banca di pianificare e realizzare in forma autonoma ed equilibrata il proprio sviluppo. Il patrimonio costituisce, inoltre, il principale parametro di riferimento sul quale sono fondati i più importanti strumenti di Vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).

La normativa prevede che il Patrimonio di Vigilanza sia costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che – in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi – possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. In particolare, il Patrimonio di Vigilanza è costituito dalla somma, al netto delle deduzioni e nei limiti di computabilità previsti dalla normativa, del patrimonio di base – che rappresenta gli elementi patrimoniali di qualità primaria – del patrimonio supplementare e del patrimonio di terzo livello.

Gli elementi patrimoniali di qualità primaria, che costituiscono il **patrimonio di base (TIER 1)**, sono il capitale versato, le riserve (compreso il sovrapprezzo azioni), gli strumenti innovativi di capitale, l'utile del periodo e i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Da tali elementi vanno dedotte le seguenti componenti negative: le azioni proprie, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le rettifiche di valore su crediti, le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso, le rettifiche di valore di Vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, gli altri elementi negativi e i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. Dal patrimonio di base vanno poi dedotti ulteriori elementi, tra cui le interessenze azionarie in banche e società finanziarie.

Il **patrimonio supplementare (TIER 2)** è costituito, nei limiti di computabilità previsti dalla normativa, dai seguenti elementi: le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, le plusvalenze nette su partecipazioni, l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi, i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare. La normativa prevede che da tali elementi vadano dedotte le seguenti componenti negative: le minusvalenze nette su partecipazioni, gli altri elementi negativi e i filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare. Dal patrimonio supplementare vanno poi dedotti ulteriori elementi, tra cui le interessenze azionarie in banche e società finanziarie.

La quota di passività subordinate di 2° livello non computabile nel patrimonio supplementare e le passività subordinate di 3° livello – che soddisfano determinate condizioni e al netto dei relativi filtri prudenziali negativi – costituiscono il **patrimonio di 3° livello (TIER 3)**, che può essere utilizzato – entro determinati limiti – solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è costituito in gran parte da patrimonio di base (*TIER 1*), cioè da elementi patrimoniali di qualità primaria. La Banca non ha emesso, né collocato presso la clientela, strumenti di debito a valenza patrimoniale. Nel Patrimonio di Vigilanza della Banca non sono pertanto computati strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate, né strumenti innovativi di capitale. La Banca non ha patrimonio di terzo livello.

In dettaglio, gli elementi positivi del patrimonio di base della Banca sono costituiti dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio destinata a

riserve; gli elementi negativi sono composti dalle immobilizzazioni immateriali e dalle plusvalenze cumulate nette su attività materiali e dalle riserve negative su titoli disponibili per la vendita. Da tale aggregato viene dedotta al 50% la partecipazione detenuta in una società collegata.

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare della Banca sono costituiti per la maggioranza da riserve di valutazione relative ad attività materiali e, per la parte residua, da plusvalenze cumulate nette su attività materiali. Inoltre da tale patrimonio viene dedotto il restante 50% della stessa interessenza azionaria già dedotta dal patrimonio di base.



● Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la composizione del patrimonio di Vigilanza, suddiviso per i vari elementi del patrimonio di base e del patrimonio supplementare. La Banca non presenta patrimonio di terzo livello.

PATRIMONIO DI BASE	
<i>ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</i>	
Capitale sociale	23.708
Sovrapprezzi di emissione	146.708
Riserve	92.108
Utile di periodo	850
Totale elementi positivi del patrimonio di base	263.374
<i>ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</i>	
Altre immobilizzazioni immateriali	166
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	4.277
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	1.543
Totale elementi negativi del patrimonio di base	5.986
<i>ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE</i>	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4.302
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	253.086
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
<i>ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</i>	
Riserve da valutazione:	
attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	18.865
riserve positive su titoli disponibili per la vendita	-
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	771
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	19.636
<i>ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</i>	
Altri elementi negativi	189
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	189
<i>ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</i>	
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.302
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	15.145
PATRIMONIO DI VIGILANZA	268.231



Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

• Informativa qualitativa

L'adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell'ambito del processo ICAAP, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell'esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica – con orizzonte temporale coincidente con il budget annuale – del capitale complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di *stress* – effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica – idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, a seguito del provvedimento della Banca d'Italia del 18/05/2010, la Banca ha optato per il regime cosiddetto di “neutralizzazione” delle plusvalenze e minusvalenze maturate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita emesse da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea.

● **Informativa quantitativa**

Nella Tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro (di credito e di controparte, di mercato e operativo), nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base e a quello complessivo con riferimento al 31 dicembre 2010.

	Requisito Patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodo standardizzato</i>	
esposizioni verso o garantite da enti territoriali	46
esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.163
esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.445
esposizioni verso o garantite da imprese	68.418
esposizioni al dettaglio	31.430
esposizioni garantite da immobili	20.363
esposizioni scadute	9.213
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	82
altre esposizioni	5.782
Totale rischio di credito e di controparte	140.942
RISCHIO DI MERCATO	
<i>Metodo standardizzato</i>	
rischio di posizione generico (titoli di debito)	9
rischio di posizione generico (titoli di capitale)	98
rischio di posizione specifico (titoli di debito)	1
rischio di posizione specifico (titoli di capitale)	49
Totale rischi di mercato	157
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo base</i>	
rischio operativo	14.126
Totale rischio operativo	14.126
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	155.225
PATRIMONIO DI VIGILANZA INDIVIDUALE	268.231
POSIZIONE PATRIMONIALE (eccedenza)	113.006
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
<i>Attività di rischio ponderate</i>	1.940.306
<i>Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</i>	13,04%
<i>Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</i>	13,82%

Fonte: base Y, Voce 59526 sottovoci 02-30 tipo importo 03 (importo ponderato)

base Y, Voce 59584 sottovoci 02-12



Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

● Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti relativamente ai quali si rilevano sintomi di deterioramento vengono considerati “*non performing*” e, in funzione della tipologia e del grado di deterioramento, vengono classificati in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti: totalità delle esposizioni verso quei debitori, diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che sono scadute o sconfinanti normalmente da oltre 180 giorni (90 giorni per le singole esposizioni garantite da immobili, rientranti nel cosiddetto “*approccio per transazione*”);
- incagli: totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa entro un congruo periodo di tempo;
- ristrutturati: esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- sofferenze: totalità delle esposizioni per cassa e firma in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che li assistono.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati in bonis.

I crediti rappresentati dalle categorie di rischio sopra evidenziate sono oggetto di valutazione analitica.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a) stima del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, definite in funzione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e del valore delle eventuali garanzie reali o personali;
- b) stima del tempo atteso di recupero;
- c) tasso interno di rendimento. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. Nel caso di passaggio a sofferenza viene utilizzato il tasso in vigore alla data dell'appostazione in tale categoria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito. I coefficienti di svalutazione di ogni singola categoria sono calcolati come prodotto della probabilità di insolvenza delle controparti per il tasso di perdita in caso di insolvenza del credito, stimati entrambi su basi storico-statistiche.

● Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente Tavola³ sono state tratte dal Bilancio al 31.12.2010, parte E e parte C della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	—	—	—	—	1.128	1.128
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	—	—	—	—	509.798	509.798
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	—	—	—	—	—	—
4. Crediti verso banche	—	9.144	—	—	13.316	22.460
5. Crediti verso clientela	41.312	44.323	1.393	10.278	2.018.257	2.115.563
6. Attività finanziarie valutate al fair value	—	—	—	—	—	—
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	—	—	—	—	—	—
8. Derivati di copertura	—	—	—	—	1.169	1.169
Totale (2010)	41.312	53.467	1.393	10.278	2.543.668	2.650.118
Totale (2009)	40.071	31.230	2.579	7.318	2.469.136	2.550.334

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	—	—	X	—
b) Incagli	14.101	4.957	X	9.144
c) Esposizioni ristrutturate	—	—	X	—
d) Esposizioni scadute	—	—	X	—
e) Altre attività	193.069	X	—	193.069
TOTALE A	207.170	4.957	—	202.213
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	—	—	X	—
b) Altre	18.939	X	—	18.939
TOTALE B	18.939	—	—	18.939
TOTALE A + B	226.109	4.957	—	221.152

³ ad eccezione della tabella relativa alla Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative verso clientela.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	101.893	60.581	X	41.312
b) Incagli	57.488	13.165	X	44.323
c) Esposizioni ristrutturate	1.397	4	X	1.393
d) Esposizioni scadute	11.703	1.425	X	10.278
e) Altre attività	2.357.279	X	7.888	2.349.391
TOTALE A	2.529.760	75.175	7.888	2.446.697
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.936	—	X	3.936
b) Altre	141.308	X	—	141.308
TOTALE B	145.244	—	—	145.244
TOTALE A + B	2.675.004	75.175	7.888	2.591.941

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

Dagli importi relativi all'esposizione netta e alle rettifiche di valore è possibile desumere l'ammontare dell'esposizione lorda.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	11.170	14.625	25.068	40.389	2.317	2.209	2.757	3.329
A.2 Incagli	22.896	4.862	21.263	8.170	80	51	83	82
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	1.393	4	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	5.442	764	4.836	661	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	462.694	1.621	1.539.777	6.196	340.956	46	5.619	25
TOTALE	502.202	21.872	1.592.337	55.420	343.353	2.306	8.459	3.436
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	130	-	1.145	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.128	-	1.294	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	239	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	20.654	-	119.770	-	778	-	106	-
TOTALE	21.912	-	122.448	-	778	-	106	-
TOTALE (2010)	524.114	21.872	1.714.785	55.420	344.131	2.306	8.565	3.436
TOTALE (2009)	499.846	21.064	1.703.002	52.849	254.638	2.649	8.008	3.724

L'esposizione netta verso clientela estera ammonta a € 0,346 milioni, interamente relativa ad esposizioni per cassa.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	—	—	—	—	—	—	—	—
A.2 Incagli	—	—	9.144	4.957	—	—	—	—
A.3 Esposizioni ristrutturate	—	—	—	—	—	—	—	—
A.4 Esposizioni scadute	—	—	—	—	—	—	—	—
A.5 Altre esposizioni	76.825	—	66.541	—	47.165	—	—	—
TOTALE	76.825	—	75.685	4.957	47.165	—	—	—
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	—	—	—	—	—	—	—	—
B.2 Incagli	—	—	—	—	—	—	—	—
B.3 Altre attività deteriorate	—	—	—	—	—	—	—	—
B.4 Altre esposizioni	7.997	—	9.773	—	413	—	—	—
TOTALE	7.997	—	9.773	—	413	—	—	—
TOTALE (2010)	84.822	—	85.458	4.957	47.578	—	—	—
TOTALE (2009)	90.496	—	113.872	—	48.621	—	1	—

L'esposizione netta verso banche estere ammonta a € 3,294 milioni di cui € 2,538 milioni per cassa e € 0,756 milioni "fuori bilancio".

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	—	—	X	—	—	X	5	389	X	—	—	X	32.373	47.319	X	8.934	12.873	X
A.2 Incagli	—	—	X	—	—	X	651	36	X	—	—	X	35.632	10.701	X	8.040	2.428	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	—	—	X	—	—	X	—	—	X	—	—	X	1.101	4	X	292	—	X
A.4 Esposizioni scadute	—	—	X	—	—	X	—	—	X	—	—	X	8.159	1.133	X	2.119	292	X
A.5 Altre esposizioni	330.614	X	—	3.390	X	—	84.726	X	16	698	X	—	1.309.915	X	6.506	620.048	X	1.366
TOTALE A	330.614	—	—	3.390	—	—	85.382	425	16	698	—	—	1.387.180	59.157	6.506	639.433	15.593	1.366
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	—	—	X	—	—	X	—	—	X	—	—	X	1.275	—	X	—	—	X
B.2 Incagli	—	—	X	—	—	X	—	—	X	—	—	X	2.366	—	X	56	—	X
B.3 Altre attività deteriorate	—	—	X	—	—	X	—	—	X	—	—	X	127	—	X	112	—	X
B.4 Altre esposizioni	—	X	—	6	X	—	926	X	—	—	X	—	128.778	X	—	11.598	X	—
TOTALE B	—	—	—	6	—	—	926	—	—	—	—	—	132.546	—	—	11.766	—	—
TOTALE A + B (2010)	330.614	—	—	3.396	—	—	86.308	425	16	698	—	—	1.519.726	59.157	6.506	651.199	15.593	1.366
TOTALE A + B (2009)	238.743	—	—	2.487	—	—	113.902	10.992	13	356	—	—	1.515.633	56.926	6.367	600.221	15.495	904

Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglionamenti posati	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 30 giorni	Da oltre 30 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	564.222	5.892	14.605	45.770	122.580	94.564	261.406	848.409	707.625	-
A 1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	254	118.631	142.676	74.816	-
A 2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	15.852	-	21.499	143.041	496	-
A 3 Quote OER	-	-	-	-	-	-	-	4.300	-	-
A 4 Finanziamenti	564.222	5.892	14.605	45.770	106.728	94.310	121.276	558.392	632.313	-
- Banche	4.257	-	-	7.543	1.517	-	-	-	9.144	-
- Clienti	559.965	5.892	14.605	38.227	105.211	94.310	121.276	558.392	623.169	-
Passività per cassa	1.475.282	131	18.080	26.583	151.983	61.691	38.726	626.784	17.225	-
B 1 Depositi contocorrenti	1.474.326	-	2.917	15.595	9.464	2.141	1.137	560	1	-
- Banche	119.551	-	-	9.300	-	-	-	-	-	-
- Clienti	1.354.775	-	2.917	6.295	9.464	2.141	1.137	560	1	-
B 2 Titoli di debito	956	131	123	1.315	115.681	59.550	37.589	626.224	17.224	-
B 3 Altre passività	-	-	15.040	9.673	26.838	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	108.338	20.291	949	362	5.163	2.769	9.513	24.000	52.447	-
C 1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	224	-	2.534	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	112	-	1.267	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	112	-	1.267	-	-	-	-	-
C 2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	3	-	-	75	60	280	455	-	-
- Posizioni lunghe	-	3	-	-	75	60	280	443	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	12	-	-
C 3 Depositi finanziari emessi da ricevere	-	134	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
C 4 In pegni in vocabilità erogare fondi	46.345	20.148	-	-	-	-	-	1.545	46.144	-
- Posizioni lunghe	60	10.074	-	-	-	-	-	813	46.144	-
- Posizioni corte	46.285	10.074	-	-	-	-	-	732	-	-
C 5 Garanzie finanziarie rilasciate	61.993	6	725	362	2.554	2.709	9.233	22.000	6.303	-

Distribuzione per tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	—	—	—	—
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—
B. Variazioni in aumento	—	14.101	—	—
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	—	14.101	—	—
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	—	—	—	—
B.3 altre variazioni in aumento	—	—	—	—
C. Variazioni in diminuzione	—	—	—	—
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	—	—	—	—
C.2 cancellazioni	—	—	—	—
C.3 incassi	—	—	—	—
C.4 realizzi per cessioni	—	—	—	—
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	—	—	—
C.6 altre variazioni in diminuzione	—	—	—	—
D. Esposizione lorda finale	—	14.101	—	—
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	—	—	—	—
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—
B. Variazioni in aumento	—	4.957	—	—
B.1 rettifiche di valore	—	4.957	—	—
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	—	—	—	—
B.3 altre variazioni in aumento	—	—	—	—
C. Variazioni in diminuzione	—	—	—	—
C.1 riprese di valore da valutazione	—	—	—	—
C.2 riprese di valore da incasso	—	—	—	—
C.3 cancellazioni	—	—	—	—
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	—	—	—
C.5 altre variazioni in diminuzione	—	—	—	—
D. Rettifiche complessive finali	—	4.957	—	—
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	108.705	45.103	2.584	8.219
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—
B. Variazioni in aumento	27.420	70.510	129	41.445
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	—	46.961	—	38.674
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.299	14.742	—	—
B.3 altre variazioni in aumento	3.121	8.807	129	2.771
C. Variazioni in diminuzione	34.232	58.125	1.316	37.961
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	—	18.529	—	17.097
C.2 cancellazioni	25.045	359	—	—
C.3 incassi	5.086	14.932	214	5.370
C.4 realizzati per cessioni	4.101	—	—	—
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	24.299	1.101	13.641
C.6 altre variazioni in diminuzione	—	6	1	1.853
D. Esposizione lorda finale	101.893	57.488	1.397	11.703
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	68.634	13.873	5	901
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—
B. Variazioni in aumento	19.437	10.723	1	1.462
B.1 rettifiche di valore	15.141	10.122	1	1.305
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.296	601	—	157
B.3 altre variazioni in aumento	—	—	—	—
C. Variazioni in diminuzione	27.490	11.431	2	938
C.1 riprese di valore da valutazione	2.788	4.241	—	207
C.2 riprese di valore da incasso	2.131	2.378	—	132
C.3 cancellazioni	22.571	359	—	—
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	4.453	2	599
C.5 altre variazioni in diminuzione	—	—	—	—
D. Rettifiche complessive finali	60.581	13.165	4	1.425
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2010	31/12/2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	—	(4.957)	—	—	—	—	—	(4.957)	—
- Finanziamenti	—	(4.957)	—	—	—	—	—	(4.957)	—
- Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—	—
B. Crediti verso clientela	(1.861)	(21.643)	(2.570)	3.829	8.842	—	—	(13.403)	(15.730)
- Finanziamenti	(1.861)	(21.643)	(2.570)	3.829	8.842	—	—	(13.403)	(15.730)
- Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—	—
C. Totale	(1.861)	(26.600)	(2.570)	3.829	8.842	—	—	(18.360)	(15.730)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazione/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2010	31/12/2009
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	—	—	—	—	—	—
B. Titoli di capitale	—	(134)	X	X	(134)	(245)
C. Quote di OICR	—	(134)	X	—	(134)	—
D. Finanziamenti a banche	—	—	—	—	—	—
E. Finanziamenti a clientela	—	—	—	—	—	—
F. Totale	—	(268)	—	—	(268)	(245)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

• Informativa qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” – emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – prevedono la possibilità, per le banche che adottano la metodologia standardizzata ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di determinare i coefficienti di ponderazione previsti da tale metodologia in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (“*External Credit Assessment Institutions - ECAI*”) riconosciute dalla Banca d’Italia o da agenzie di credito all’esportazione (“*Export Credit Agencies - ECA*”) riconosciute dalla Banca d’Italia o da altra autorità competente. Inoltre, nell’ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), le valutazioni esterne di merito creditizio sono rilevanti per identificare le garanzie reali e personali ammissibili per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

In relazione alle disposizioni della normativa di Vigilanza, la Banca ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall’*ECAI Moody's Investors Service*, a valere sia per la determinazione dei coefficienti di ponderazione da applicare alle classi di esposizione in funzione della natura della controparte, sia ai fini delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, con riferimento limitato alla classe di esposizione “Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”⁴.

⁴ In base a quanto stabilito dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, per le categorie Intermediari vigilati, Enti del settore pubblico ed Enti territoriali si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale.

● Informativa quantitativa

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di Vigilanza definite dalla normativa vigente.

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								Altre ponderazioni
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	338.877	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	6.224	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	23.501	-	-	-	25.821	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	277.144	-	-	-	1.299	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	1.363.522	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	914.368	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	415.231	218.433	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	10.202	-	71.031	37.919	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	1.023	-	-	-
Altre esposizioni	85.402	19.648	-	-	-	68.339	-	-	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	424.279	326.517	415.231	228.635	914.368	1.531.035	37.919	-	-

Fonte:

base Y, Voce 59526 sottovoci 02-30 tipo importo 82 (valore corretto per l'esposizione) e 83 (equivalente creditizio garanzie/impegni), campo 01136 (fattore di ponderazione)

Tavola 8 – Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio

• Informativa qualitativa

La Banca non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio e “fuori bilancio”. La Banca non ha in essere derivati creditizi.

Per quanto concerne le tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo. Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto minimo del 20%. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno. La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato e per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, è coerente con la specifica normativa. Le verifiche in ordine al relativo valore legale, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dal Servizio Affari Generali.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale, collocato alle dipendenze del Servizio Affari Generali, all'interno del quale sono gestite le posizioni in “contenzioso”. Le procedure di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono curate dall'Ufficio Segreteria Crediti della Divisione Crediti e dalle Aree Territoriali.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti Speciali.

● **Informativa quantitativa**

Nella tabella di seguito riportata sono illustrate per ciascuna classe di esposizione le posizioni coperte da garanzie reali finanziarie e garanzie personali, determinate secondo le regole di Vigilanza prudenziale, e considerate ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. Le esposizioni assistite da garanzie reali non finanziarie (ipoteche su immobili) sono riportate nella Tavola n. 6.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e personali per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	garanzie reali finanziarie	garanzie personali	Totale
<i>Metodologia Standard</i>			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	3.592		3.592
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		22.925	22.925
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		75.961	75.961
Esposizioni verso o garantite da imprese			
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni scadute			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			
Esposizioni verso OICR			
Altre esposizioni (*)	66.485		66.485
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	70.077	98.886	168.963

Fonte:

base Y, Voce 59528 sottovoci 02-04-08 tipo importo 86 (valore garanzia personale e reale per metodo semplificato) campo 01130 (portafogli SA)

(*): le esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (pegno su c/c, certificati di deposito, titoli di Stato, obbligazioni emesse dalla Banca) diverse da quelle verso Amministrazioni e banche centrali, sono convenzionalmente state riportate nella classe regolamentare di attività "Altre esposizioni" poiché non è stato possibile ripartirle nei pertinenti portafogli regolamentari.

Tavola 9 – Rischio di controparte

• Informativa qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte, oggetto della presente Tavola, si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) nonché alle operazioni SFT⁵, e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- 2) presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale; il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La Banca non ha in essere derivati creditizi; gli unici contratti derivati finanziari in essere alla data di riferimento sono contratti di *interest rate swap* (IRS), stipulati a copertura di specifiche emissioni obbligazionarie a tasso fisso, e compravendite a termine di valute (*outright*).

In generale, alla luce della natura delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte risulta circoscritto alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli e ai predetti contratti IRS e *outright*.

Il regolamento interno che disciplina l'attività finanziaria prevede che le operazioni comportanti assunzioni di rischi da parte della Banca debbano essere eseguite con controparti a favore delle quali risultino assegnati massimali operativi, e comunque nell'ambito degli stessi. Tali massimali vengono annualmente rivisti dal Consiglio di Amministrazione e sono relativi ai rischi di regolamento di operazioni di compravendita titoli sui mercati mobiliari italiani o esteri e di operazioni di pronti contro termine in titoli. Tutte le operazioni di compravendita di strumenti finanziari accentrabili presso sistemi di gestione centralizzata dei medesimi debbono essere perfezionate mediante la tecnica operativa di consegna contro pagamento. La verifica del rispetto dei massimali operativi è demandata all'Ufficio Amministrazione titoli – reparto *Middle office*, della Divisione Amministrativa.

I contratti di *interest rate swap* (IRS) sono stipulati con istituzioni creditizie e finanziarie nel rispetto dei massimali operativi interni definiti annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base della dimensione patrimoniale della Banca e di una serie di parametri relativi alla controparte da valutare (merito creditizio, dimensione e adeguatezza patrimoniale). Tali massimali devono essere rispettati anche con riferimento alle operazioni di acquisto titoli, costituzione di depositi attivi, negoziazioni di divise.

⁵ Operazioni SFT (*securities financing transactions*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

● **Informativa quantitativa**

Fair value positivo dei contratti

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 2010		Totale 2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	38	—	14	—
a) Opzioni	—	—	8	—
b) Interest rate swap	—	—	—	—
c) Cross currency swap	—	—	—	—
d) Equity swap	—	—	—	—
e) Forward	38	—	6	—
f) Futures	—	—	—	—
g) Altri	—	—	—	—
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.169	—	1.516	—
a) Opzioni	—	—	—	—
b) Interest rate swap	1.169	—	1.516	—
c) Cross currency swap	—	—	—	—
d) Equity swap	—	—	—	—
e) Forward	—	—	—	—
f) Futures	—	—	—	—
g) Altri	—	—	—	—
C. Portafoglio bancario - altri derivati	—	—	—	—
a) Opzioni	—	—	—	—
b) Interest rate swap	—	—	—	—
c) Cross currency swap	—	—	—	—
d) Equity swap	—	—	—	—
e) Forward	—	—	—	—
f) Futures	—	—	—	—
g) Altri	—	—	—	—
Totale	1.207	—	1.530	—

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

Derivati	Valore dell'esposizione	Valore garanzie reali
Contratti derivati (IRS)	1.294	
Operazioni SFT (Pronti contro termine passivi)	51.319	51.551
Totale	52.613	51.551

Fonte:

per i contratti derivati: base Y, voce 59526.54 tipo importo 89 (equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine)

per i PCT passivi: base Y, voce 59526.56 tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione)

Nel caso delle PCT il valore della garanzia reale è dato dal controvalore delle risorse ricevute a pronti



Tavola 12 – Rischio operativo

• Informativa qualitativa

La Banca ha adottato, quale metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*), che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale. Tale indicatore è individuato nel margine di intermediazione, come definito nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 il requisito risulta pertanto pari a 14,1 milioni di euro.



Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

• Informativa qualitativa

I titoli di capitale detenuti dalla Banca sono costituiti innanzitutto da “partecipazioni non di controllo, controllo congiunto e collegamento” – classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, Voce 40 dello Stato patrimoniale – relative a società fornitrici di prodotti e di servizi funzionali all’attività bancaria, oppure a realtà rilevanti per l’ambito territoriale di riferimento. La composizione di tale aggregato è tendenzialmente stabile in quanto esso è destinato ad un investimento durevole.

In virtù della contenuta dimensione di tale aggregato e della natura della sua composizione, il rischio di prezzo connesso a tali titoli è da considerarsi, nel complesso, contenuto, e non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

La Banca inoltre possiede una partecipazione in una società collegata classificata nella Voce 100 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale. Anche tale attività, in relazione alla natura di investimento strategico, non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

Nell’ambito del portafoglio bancario è presente anche un portafoglio di ridotte dimensioni, costituito da azioni di società quotate presenti nell’indice *Ftse-Mib*. Nel portafoglio di proprietà sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. per un controvalore contenuto. Sia le azioni quotate, sia le quote di O.I.C.R. sono oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio .

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario riguardano attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l’iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione delle “Attività detenute sino alla scadenza”, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo. Si tratta delle partecipazioni strumentali per l’attività della Banca che non possono essere classificate nella voce 100 “Partecipazioni”, non essendo quote di controllo, controllo congiunto o collegamento.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del *fair value* sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un’apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 130 “Riserve da valutazione” del passivo, sino a quando l’attività non è cancellata o è rilevata una perdita di valore; all’atto della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono sottoposte ad ogni data di bilancio ad una verifica volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (per esempio difficoltà del debitore, mancati pagamenti ecc.). Qualora sussistano tali evidenze, la perdita

è imputata a conto economico, mentre le eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto.

Le “Partecipazioni”, all’atto della rilevazione iniziale, sono iscritte al costo di acquisto, integrato degli oneri accessori direttamente attribuibili all’acquisizione. Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono valutate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale, se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, la partecipazione viene sottoposta a “*impairment test*” al fine di individuare eventuali perdite di valore. La perdita di valore, pari alla differenza fra il valore contabile ed il valore recuperabile, calcolato come valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento, è rilevata a conto economico nella Voce 210 “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Nello stessa voce sono rilevate eventuali successive riprese di valore, così come il risultato di eventuali cessioni.

● Informativa quantitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale

La sottostante tabella, tratta dalla Nota integrativa, riporta sia i titoli di capitale, sia le altre attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	486.313	23.484	—	429.826	—	4.500
1.1 Titoli strutturati	—	—	—	—	—	—
1.2 Altri titoli di debito	486.313	23.484	—	429.826	—	4.500
2. Titoli di capitale	1.195	—	4.941	1.372	—	5.212
2.1 Valutati al fair value	1.195	—	—	1.372	—	—
2.2 Valutati al costo	—	—	4.941	—	—	5.212
3. Quote di O.I.C.R.	322	—	2.758	5.312	—	3.848
4. Finanziamenti	—	—	—	—	—	—
Totale	487.830	23.484	7.699	436.510	—	13.560

Per quanto riguarda i titoli di capitale, si evidenzia che gli strumenti classificati al “Livello 1” sono quotati su mercati attivi e presentano un *fair value* corrispondente al prezzo di quotazione del mercato senza alcuna rettifica. Il “Livello 3” comprende titoli la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili (al costo).

I titoli di capitale classificati nella Voce 100 “Partecipazioni” per un valore di 8,604 milioni di euro, non contemplati nella tabella sopra riportata, sono valutati al costo.

Utili e perdite da cessioni e liquidazioni

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2010			31/12/2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	—	—	—	—	—	—
2. Crediti verso clientela	91	(467)	(376)	296	—	296
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	111	(1.151)	(1.040)	4.643	(288)	4.355
3.1 Titoli di debito	83	(1.149)	(1.066)	4.390	—	4.390
3.2 Titoli di capitale	23	(2)	21	16	(28)	(12)
3.3 Quote di O.I.C.R.	5	—	5	237	(260)	(23)
3.4 Finanziamenti	—	—	—	—	—	—
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	—	—	—	—	—	—
Totale attività	202	(1.618)	(1.416)	4.939	(288)	4.651
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	—	—	—	—	—	—
2. Debiti verso clientela	—	—	—	—	—	—
3. Titoli in circolazione	129	(54)	75	59	(29)	30
Totale passività	129	(54)	75	59	(29)	30

Nel Bilancio 2010 non si evidenziano utili o perdite relativi alla voce “Partecipazioni”.

Ammontare delle plusvalenze e minusvalenze incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

L'ammontare delle minusvalenze non realizzate su titoli di capitale è pari a 117 mila euro ed è stato imputato a riserva di patrimonio netto.

Tale riserva concorre alla formazione degli elementi negativi del Patrimonio di Base.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

• Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto avere riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni e certificati di deposito) e di impiego (soprattutto mutui) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle passività e dalle attività indicizzate, ivi compresi i titoli di natura obbligazionaria contemplati nel portafoglio titoli di proprietà. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse, la Funzione di Risk management effettua tale attività utilizzando una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM) che consente la valutazione del grado di esposizione al rischio di tasso delle poste attive e passive della Banca, nell'ambito di un approccio di tipo statico (costanza dei volumi sensibili e dei tassi nell'orizzonte temporale di riferimento dell'analisi), con modello di stima dell'elasticità rispetto al mercato (beta) e della vischiosità delle poste a vista. In particolare, la procedura consente di stimare gli effetti causati dalle variazioni dei tassi di interesse sia sul margine di interesse, sia sul valore economico del patrimonio netto, consentendo anche di effettuare semplici simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica.

La "reportistica" è trasmessa alla Direzione Generale con frequenza mensile e discussa nell'ambito del Comitato Gestione Rischi e del Comitato Finanza. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di Amministrazione.

Nel 2010 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione le linee guida per il monitoraggio e la gestione della posizione di rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione assunta dalla Banca, nonché le relative soglie di attenzione e i limiti operativi.

In aggiunta alla metodologia interna ALM sopra descritta, viene trimestralmente prodotto anche un rapporto sul grado di esposizione al rischio di tasso d'interesse secondo lo schema semplificato contenuto nella normativa di Vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006, Tit. III, Cap. 1, All. C), dei cui risultati viene data adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Gestione Rischi. L'indice relativo all'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'Istituto è trimestralmente confrontato con flussi di ritorno associativi.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*.

Le opzioni di rimborso anticipato hanno rilievo soprattutto con riferimento ai mutui erogati a clientela, a causa di quanto previsto dalla recente normativa in proposito. Le estinzioni con effetto sui profili di tasso e liquidità si sono rivelate in calo nel 2010, mentre si è verificato un moderato incremento delle estinzioni connesse a nuove erogazioni, che determinano un effetto soprattutto sul rischio di tasso. In virtù dell'andamento complessivo del fenomeno, della natura a tasso indicizzato

della maggior parte dei mutui erogati e dell'esistenza di una parziale compensazione con gli effetti derivanti dal temporaneo riacquisto di passività obbligazionarie, la Banca non ha sinora proceduto ad un trattamento specifico delle opzioni stesse.

● Informativa quantitativa

Nella successiva tabella sono riportati gli effetti sul margine di interesse atteso a dodici mesi, e sul valore economico aziendale in percentuale sul patrimonio netto e sul patrimonio di Vigilanza di variazioni dei tassi di interesse di +/-100 e +/-200 punti base. L'analisi è effettuata – utilizzando la procedura ALM e con riferimento alla situazione di fine esercizio – sul portafoglio gestionale “*Banking*”, che contempla il complesso delle attività e passività della Banca non classificate nel portafoglio gestionale “*Trading*”.

Per quanto concerne le posizioni in divise diverse dall'euro, la Banca non presenta esposizioni di “valute rilevanti”, il cui peso relativo sul totale sia superiore al 5%. A causa della ridotta consistenza delle esposizioni in divise diverse dall'euro – il cui peso percentuale complessivo risulta inferiore all'1% – esse non sono state considerate separatamente nelle misurazioni sotto riportate.

Variazione dei tassi di interesse (punti base)	+100	-100	+200	-200
Analisi di MARGINE – “Banking”				
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>gap incrementale</i>)	3,4%	-18,1%	—	—
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>shifted beta gap</i>)	9,7%	-18,6%	—	—
Analisi di VALORE – “Banking”				
Incidenza percentuale sul patrimonio netto (senza modello poste a vista)	-1,31%	1,47%	-2,40%	2,82%
Incidenza percentuale sul patrimonio netto (con modello poste a vista)	0,21%	-0,14%	0,53%	-0,29%
Incidenza percentuale sul patrimonio di vigilanza (senza modello poste a vista)	—	—	-2,50%	2,94%
Incidenza percentuale sul patrimonio di vigilanza (con modello poste a vista)	—	—	0,55%	-0,30%